

La classe @ TEATRO DELLE MOLINE

scritto da Giuseppe Armillotta | 24/05/2022

All'arena del sole ritorna Nanni Garella a dirigere la compagnia Arte e Salute, compagnia che unisce professionisti del teatro a pazienti del dipartimento di Salute Mentale. Dal 2000 hanno realizzato più di venticinque produzioni; nel 2004 il progetto vince un Ubu e dal 2007 avvia una collaborazione stabile con Nuova Scena-Arena del sole.

La classe è presente?

Lo spettacolo nel **piccolo teatro delle Moline**, inizia con un'atmosfera di ricordo e nostalgia. Tutti i dodici attori, sono seduti a dei banchi di scuola come assorti, con volti scavati dalla malinconia. Un motivo ricorrente accompagnerà **l'ora e mezza di spettacolo**, ritornando più volte sulla scena, mentre gli attori ricordano vividamente, con fatica o feriti, quand'erano **in mezzo ai banchi di scuola**.

Più di tutti loro vedono quel tempo passato come appartenesse ad un altro tempo e spazio, quasi **connesso con la morte**.

Lo spettacolo **immobilizza il tempo**, ci prende per mano, ci chiede se siamo presente, ci impone di prendere il nostro quaderno della nostalgia che abbiamo conservato sotto il banco e ci chiede di leggerlo ad alta voce, più volte magari in modo da ricordarlo anche il giorno dopo.



Al teatro delle moline: Nanni Garella

Nanni Garella dirige un copioso gruppo di attori '**stra-ordinari**' che si dimostrano veri e bellissimi in scena. Con una luce soffusa e i volti dipinti di bianco, i vestiti neri neutri e gli sguardi assorti, tutti gli attori ci sembrano bellissimi, divini pur nelle loro imperfezioni, che non depennano la loro persona, anzi la esaltano, proprio come i ragazzini piccoli.

Dalle prime file vediamo una donna bella e sognante, un uomo goffo, col naso a patata e un cappello alla Charlot, un'anziana signora con i capelli bianchi che ridacchia sorniona; e davanti a questa bellezza i nostri occhi sono portati anche a scrutare dietro, fino ad arrivare in fondo, come fa un professore che si spinge col collo per vedere se qualcuno sta copiando.

La regia è **pulita**, con immagini impresse nel cervello che però appaiono un po' confuse talvolta; molto **spesso le ripetizioni** di tali battute, seppur pertinenti al significato intrinseco dell'opera, **gustano l'attenzione** e portano solamente ad una ridondanza.

Teatro delle Moline: un testo dimenticato

Il testo di **Kantor** da cui è tratto questo spettacolo era un testo amatissimo quando uscì, dopo la **Seconda Guerra Mondiale**, ma si perse via via negli anni e rimane ancora oggi poco noto, nonostante sia una delle tappe fondamentali per lo studio del teatro del novecento.

Nanni Garella riprende il testo *La classe morta* e lo rende vivo, parlando di morte e di ricordi infranti ma usando una gioia e una positività tipicamente italiana, meno languida, ombrosa e 'morta', appunto, come il teatro di **Kantor** (chiamato per l'appunto 'Il teatro della morte').



Compagnia di arte e salute al teatro delle moline

La scelta degli attori è praticamente perfetta. I malati di mente ricordano e vedono questo periodo di vita proprio come un mondo a parte, qualcosa durante la loro crescita si è spezzata, è andata a marcire, non ha permesso di far funzionare l'ingranaggio come loro avrebbero voluto, ma ha deciso di prendere altre rotte, a volte incontrollate e profondamente sbagliate, alte volte neutre, schive e che escludono il posto nel mondo. Gli attori si portano dietro questo fantoccio, questo bambino pietrificato che non è potuto diventare umano, e lo tengono come una zavorra come qualcosa di cui vogliono sbarazzarsene ma non possono.

Si trova una profondissima umanità nelle loro anime e con un po' di attenzione, nelle loro interpretazioni potremmo addirittura scovare i bambini che erano, che non sono diventati e che mai diventeranno, ma riusciremmo a vedere qualcosa che noi siamo ma non sappiamo di essere.